

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00450878

ESC - Ente schedatore M274

ECP - Ente competente M274

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tamburo

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione soggetto assente

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia CN

PVCC - Comune Racconigi

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia castello

LDCN - Denominazione attuale Castello di Racconigi

LDCC - Complesso di appartenenza Complesso Monumentale del Castello e Parco di Racconigi

LDCU - Indirizzo Via Francesco Morosini, 3

LDSC - Specifiche Piano terreno/ PT14

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero R 7052

INVD - Data 1951

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo XIX-inizio sec. XX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1800

DTSV - Validità ca

DTSF - A 1920

DTSL - Validità ca

DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	inventario museale
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito Africa orientale
ATBR - Riferimento all'intervento	realizzazione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	confronto
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno
MTC - Materia e tecnica	pelle
MIS - MISURE	
MISU - Unità	mm
MISA - Altezza	560
MISL - Larghezza	520
MISN - Lunghezza	455
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2023
RSTS - Situazione	Completato
RSTE - Ente responsabile	DRM-PIE
RSTN - Nome operatore	CAMILLA MAMMOLITI
RSTR - Ente finanziatore	MINISTERO DELLA CULTURA
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Tamburo est africano in legno e pelle, con stringhe di pelle attorcigliate, tese a formare un motivo decorativo smerlato. Presenta due maniglie rivestite con le mesedime stringhe di pelle e usate per il trasporto
DESI - Codifica Iconclass	soggetto assente
DESS - Indicazioni sul soggetto	soggetto assente
	Tamburi come quello in questione sono diffusi in africa orientale e in particolare in Buganda, regno formato da 52 clan e collocato nell'attuale Uganda. Presso le società Baganda questo tipo di tamburo viene chiamato embuutu (tamburo grande) ed è tradizionalmente associato alla sfera femminile. Nonostante ciò, in passato solo agli uomini era permesso suonare questi strumenti durante le attività

comunitarie ed esistevano numerosi taboos legati all'utilizzo dei tamburi da parte delle donne, che, per esempio, non potevano toccarli durante il periodo mestruale e l'allattamento. Oggi certe tradizioni sono cambiate e le donne possono suonare qualsiasi strumento desiderino. Presso i Baganda il suono del tamburo accompagna le persone lungo tutta la loro vita: è uno strumento indispensabile sia nelle attività quotidiane delle comunità che nelle occasioni importanti e rituali. Tutte le celebrazioni che segnano un rito di passaggio nella vita delle persone sono accompagnate dal suono del tamburo, così come le cerimonie religiose e le attività legate al culto degli antenati. Questi strumenti sono associati all'autorità secolare dei sovrani e possiedono anche un grande potere spirituale e curativo. Per questo è considerato pericoloso maneggiarli nel modo sbagliato ed esistono varie regole su come usarli e riporli. Inoltre sono fondamentali mezzi identitari: ognuno dei clan che formano il regno di Buganda è contraddistinto da un mubala, ossia uno specifico ritmo suonato al tamburo che è unico, diverso da quello di tutti gli altri gruppi. All'interno del singolo clan il suono del tamburo viene usato per comunicare una varietà di messaggi, tra cui l'eventuale pericolo, la chiamata a compiere un dovere per la comunità e l'invito a partecipare a un'attività collettiva. Al loro arrivo i missionari giudicarono i tamburi come strumenti demoniaci e ne impedirono l'utilizzo. Oggi tuttavia, oltre che nelle cerimonie tradizionali, sono regolarmente utilizzati anche durante le messe, anche se lo stile musicale è stato modificato e adattato alle esigenze della chiesa. Tale pratica rappresenta un esempio emblematico di sincretismo religioso. Sin dall'inizio dell'era del colonialismo moderno, nel XVI secolo, viaggiatori ed esploratori dimostrarono interesse nel raccogliere e collezionare oggetti prodotti nei paesi che visitavano. Destinati inizialmente ad essere esposti nelle Wunderkammer, nelle quali personaggi facoltosi dell'alta società europea mettevano in mostra le "artificialia" prodotte da popoli lontani, divennero poi oggetto di studio da parte degli etnologi. Che fosse per studio o per diletto i collezionisti erano interessati ai cosiddetti "curiosa", artefatti particolari il cui uso era ignoto agli europei e che venivano quindi percepiti come frutti di un ingegno esotico, ma anche agli oggetti di uso quotidiano, a quelli rituali e religiosi, e alle armi. Considerati testimonianze della vita di popolazioni "primitive" e di uno stadio dello sviluppo umano antecedente a quello moderno, tali artefatti erano preziose fonti di informazioni per gli studiosi e interessanti suppellettili esotiche per i ricchi collezionisti. Ben presto si sviluppò un florido mercato per tali oggetti, prodotti talvolta appositamente per essere venduti agli stranieri e in molti altri casi creati originariamente dalle popolazioni locali per il proprio consumo e poi acquistati dai visitatori di passaggio. Nati per l'uso quotidiano e divenuti articoli da collezione, i manufatti delle popolazioni lontane compirono un passaggio simbolico attraverso il quale guadagnarono lo status di oggetti pregiati, degni di essere donati a persone di spicco in occasioni importanti. Seppur in mancanza di documentazione puntuale, si può ipotizzare che il tamburo in questione sia stato acquisito da uno dei membri della famiglia reale di Savoia durante uno dei tanti viaggi che compirono in Africa. In alternativa potrebbe essere stato portato in Italia da una delegazione diplomatica del continente e dato in omaggio ai Reali. L'opera appartiene infatti a un corpus di oggetti extra-europei ricevuti in omaggio dai membri della famiglia reale di Savoia durante i loro viaggi, o offerti da delegazioni diplomatiche in visita in Italia. La consolidata tradizione di scambiarsi doni diplomatici tra monarchi, autorità religiose e capi di Stato è attestata sin dai tempi dell'antico

Egitto e tutt'oggi risponde allo scopo di favorire, assicurare e mantenere buoni rapporti tra le parti. I doni, che assumono un valore, oltre che monetario, anche spiccatamente simbolico, sono spesso scelti in quanto rappresentanti l'essenza della Nazione o dell'istituzione che li offre. Si tratta infatti sovente di opere di artigianato, esempi di abilità manifatturiera, beni di lusso e artefatti di importanza storica realizzati con materiali locali. Attraverso l'esibizione di tali doni i dignitari promuovono la propria cultura e la propria patria ai livelli più alti delle pubbliche relazioni.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	compravendita
ACQD - Data acquisizione	1980

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte
CDGI - Indirizzo	Via Accademia delle Scienze 5, 10122 Torino

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Dallago, Mariano
FTAD - Data	2021-2024
FTAE - Ente proprietario	M274
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	CRR_DIG36999

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Dallago, Mariano
FTAD - Data	2021-2024
FTAE - Ente proprietario	M274
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	CRR_DIG37000

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	notizia da sito web
FNTT - Denominazione	The drum of the Black Africans
FNTD - Data	consultazione 2022/10/02
FNTN - Nome archivio	Face Music - Traditional Instruments
FNTS - Posizione	www.face-music.ch/instrum/uganda_drumen.html
FNTI - Codice identificativo	00000163

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
---------------	------------------------

BIBA - Autore	Bianchi, Roberta/ Comello, Giulia/ Giovannini Luca, Alessandra/ Milazzo, Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	2024
BIBH - Sigla per citazione	00000193
BIBN - V., pp., nn.	89
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Johannes Fabian
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00000192
BIBN - V., pp., nn.	pp. 47- 60
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Stefano Allovio
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBH - Sigla per citazione	00000190
BIBN - V., pp., nn.	pp.65-89
BIL - Citazione completa	Storie dal mondo in castello / [a cura di Alessandra Giovannini Luca]. - Torino : Editris, 2024. - 154 p. : ill. ; 21 cm
BIL - Citazione completa	Aubert Solene, Symbolic and Problematic: Gifts in Diplomacy, 2022, https://hir.harvard.edu/symbolic-and-problematic-gifts-in-diplomacy/ (consultazione: 2022/08/27)
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome	Fiorina, Roberta
RSR - Referente scientifico	Amalfitano, Valeria
FUR - Funzionario responsabile	Giovannini Luca, Alessandra
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2024
AGGN - Nome	Montanera, Alessandra
AGGF - Funzionario responsabile	Giovannini Luca, Alessandra